

Fondazione Istituto Morcelliano...

pag. 3

È questo il titolo dell'incontro che si è tenuto Lunedì 7 Marzo presso l'Auditorium della Pinacoteca Morcelli ...

Quando la Lega ti Frega...

pag. 7

Sono ormai svariati anni che la Lega comanda a Chiari, forse è ora di cercare di capire come è questo partito...

Tempo di bilanci... e di tagli

pag. 5

Nell'ultimo numero di questo giornalino vi abbiamo raccontato alcune delle spese pazze dell'Amministrazione comunale:

NK, un altro fallimento...

pag. 8

Il Consiglio comunale del 17 gennaio 2011 ha visto come tema predominante la vicenda della Tessitura NK...

Lavori Pubblici...

pag. 6

Ha perso la bussola (se mai ne avesse avuta una), naviga a vista senza prospettive concrete di progetti fattibili...

Economia: L'UE minaccia l'Italia...

pag. 9

E' di una settimana fa circa la notizia che il Commissario europeo al mercato interno Michel Barnier ...

"W L'ITALIA!!!"

ma a Chiari non si può dire ...

Di Massimo Vizzardi (Capogruppo consiliare UDC)

A Roma molti politici leghisti non hanno assistito al discorso tenuto dal Presidente della Repubblica alle Camere per celebrare il 150° dell'Unità della nostra Italia... a Milano nel corso della riunione del Consiglio regionale il gruppetto della Lega Nord ha deciso di andare a bersi un caffè... a Chiari il gruppo della Lega Nord, guidato dal Senatore Mazzatorta e dal Geom. Enio Moretti, ha fatto molto di più: La Lega Nord clarense, complice un PDL ormai totalmente assente dalla scena politica cittadina, ha deciso non tanto e non solo di boicottare loro (come gruppo) la festa nazionale ma piuttosto di fare in modo che la Città di Chiari non festeggiasse tale celebrazione. Se già figurava grave che l'Amministrazione comunale non si fosse resa promotrice di alcuna iniziativa tesa a ricordare le personalità ed i valori del nostro Risorgimento e le ragioni che hanno portato all'Unità d'Italia, è certamente indegno impedire un corteo organizzato dalle Associazioni d'Arma nonché scoraggiare la partecipazione di gruppi ed associazioni all'iniziativa. Giovedì mattina, 17 Marzo 2011, davanti al Monumento Ai Caduti non c'erano gli standardi ufficiali del Comune e molti dei vessilli di quell'associazioni-

simo che rende ricca Chiari, non c'era il Sindaco e neppure altri amministratori con la fascia tricolore, quella medesima fascia per cui avevamo assistito a pubblici battibecchi tra amministratori mazzatortiani su chi fosse più degno a sfoggiarla.

Si era così deciso: la Città di Chiari non deve celebrare i valori dell'Unità d'Italia. C'erano alcuni amministratori "a titolo personale", quando si dice "bella faccia tosta": piegati al potere, incapaci di difendere certi valori e certe scelte nelle sale del potere e poi pronti a mettersi bellamente in prima fila. Sarà stata la giornata piovosa ma la scena era davvero delle più tristi! Fa nulla, ogni esperienza rende chi la vive più consapevole. Penso che il momento sia servito ai presenti e a chi più sensibile ed attento alla res publica per capire che è oggi il tempo di tornare ad impegnarsi in prima persona per difendere i valori che fanno dell'Italia un paese unico, per sconfiggere quel relativismo e localismo in cui sguazzano i furbastrici che oggi ci amministrano. L'Italia di ieri era un paese dignitoso (nonostante povero), unito (nonostante mille particolarismi) ottimista (nonostante innumerevoli difficoltà), lo è stato anche nel dopoguerra, come ci ricorda il di-

scorso tenuto dal Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi alla Conferenza di Pace di Parigi del 10 Agosto 1946. Ecco, non rinunciamo in questi giorni all'idea che l'Italia di oggi possa, con rinnovato entusiasmo, riscoprire certi valori nazionali... non rinunciamo a guardare con occhio critico ciò che ci circonda, a mantenere vivo il piacere dell'ottimismo, il valore della dignità della persona singola e della comunità tutta, il sano senso della vergogna. Valori che troppi politici, anche e soprattutto a Chiari, hanno perso e cercano di far perdere di vista a ciascuno di noi.



Il Presidente Giorgio Napolitano nel corso del suo intervento in occasione della cerimonia celebrativa del 150° dell'Unità d'Italia a Palazzo Montecitorio

Le Pagelle del Lunedì

Senatore Sandro Mazzatorta, con delega alle Politiche per la sicurezza e l'immigrazione, alla Gestione della Dirigenza Comunale, alle Politiche del Personale ed alla Comunicazione.

Ci sarebbe molto da dire circa l'incapacità di attuare politiche sulla sicurezza (efficienti e pragmatiche anziché demagogiche), nonché sui vertiginosi emolumenti di cui godono i fidi dirigenti comunali (certamente indecenti in un momento di simile crisi economica) e, quindi, sull'assoluta assenza del Sindaco in Città e sullo sperpero di denaro pubblico in attività di propaganda. E tuttavia sembra sufficiente, per smascherare le mancanze, riportare alcune delle promesse fatte dal Senatore qualche tempo addietro: entro Settembre 2008 apertura dei cantieri per la nuova Caserma dei Carabinieri (?), entro marzo del 2008 posa della prima pietra del Polo della Cultura (?), entro Marzo 2009 illustrazione del Progetto dei Poli del Sapere (?). 3 giornate di squalifica per le volgarità in Consiglio Comunale.



Vicesindaco Luca Seneci con delega alle politiche di programmazione delle opere pubbliche, Politiche per decoro urbano e verde pubblico, Politiche per la mobilità urbana e per la sosta, Polo della Cultura.

Per carità bisognerebbe astenersi dal criticare l'Ing. Seneci, già solo perché pare di "sparare sulla croce rossa". Se non fosse che l'Assessore Seneci è uomo di fiducia del Sindaco, nonché anello di congiunzione tra PDL e Lega, le sue deleghe sarebbero già state ritirate da tempo. Un esempio su tutti: il cartellino rosso del TAR che ha dichiarato illegittimo il progetto legato al Polo della Cultura perché incompatibile con la destinazione urbanistica dell'area.



Assessore Annamaria Boifava, con delega alle Politiche sociali e servizi alla persona, Politiche Giovanili, Politiche per anziani, Politiche per l'Infanzia, Rapporti con la Casa di Riposo e Fondazioni Sociali.

L'Assessore voleva far nascere a Chiari il "Cortile solidale", chiamando a collaborare le Fondazioni cittadine, al fine di creare uno spazio aggregativo per gli anziani ma che al tempo stesso potesse essere risorsa sul territorio a favore di giovani, bambini, famiglie e associazioni. Il progetto di cui si discute da anni non è mai partito a causa

delle divisioni interne alla maggioranza ed al PDL stesso; le Fondazioni cittadine (che il Comune ha cercato di piegare ai propri interessi, ponendo altresì in essere nomine illegittime) anziché collaborare per il bene della Città sono ricordate sui giornali a seguito di azioni legali intraprese l'una contro l'altra, con sperpero di denaro pubblico. Coraggiosa la denuncia sulla poca trasparenza della Fondazione Istituto Morcelliano.



Assessore Roberto Campodonico con delega alle Politiche sportive, ai Rapporti con Associazioni Sportive, Rapporti con le Quadre, Rapporti con Associazioni d'Arma e Gemellaggi.

Se già molto ci sarebbe da dire circa la gestione dei rapporti con le singole società sportive nonché sulla chiara volontà dell'Amministrazione comunale di appropriarsi del Palio delle Quadre per farne un mezzo di propaganda, tuttavia appare incomprensibile la presa di posizione dell'Assessore sull'Unità d'Italia: alla formale richiesta delle associazioni d'Arma di tenere un momento pubblico per celebrare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia l'Assessore ha risposto picche, al grido di "Viva la Padania", immaginiamo noi.



Assessore Davide Piantoni, con delega alle Politiche abitative e per il governo del territorio, Grandi Infrastrutture.

Un fantasista nato, da tempo spende parole sul progetto legato alla Caserma dei Carabinieri che dovrebbe sorgere in Via Roccafranca. A sentire lo stesso l'opera "sta per decollare". È dei giorni scorsi la notizia che sull'area sono ancora in essere gli esami e la bonifica da parte dei competenti Enti.

E pensare che la maggioranza aveva messo per iscritto che il cantiere apre entro Settembre 2008.



Assessore Bruno Zerbini, con delega alle Politiche per Attività produttive, Agricoltura, Commercio fisso e ambulante, Rapporti con Società Consortile per la promozione dell'area del Centro Storico di Chiari, Piano strategico Area Vasta limitatamente per gli aspetti insediativi ed occupazionali, Politiche per il lavoro e per lo sviluppo economico ed

occupazionale.

Dopo aver sottovalutato la reale situazione legata all'azienda NK (che ha salutato Chiari anche per colpa di un'Amministrazione comunale che non ha mai dato una risposta al progetto di ricollocamento proposto dalla Società), in un giorno solo è riuscito a dare due prospettive (l'una opposta all'altra) sul futuro del mercato ambulante cittadino creando subbuglio nel mondo del commercio legato al Centro Storico: sul Giornale di Brescia si parlava di un repentino ritorno in Piazza Zanardelli, sul Bresciaoggi di una collocazione nell'area Ex Cinema. Forse - anziché lamentarsi e dirsi impossibilitato a fare alcunché - basterebbe che l'Assessore parlasse e si confrontasse con gli addetti ai lavori. Esperto nel dribbling.



Assessore Gabriele Zotti, con delega alle Politiche di bilancio ed alle Politiche scolastiche.

Undifensore nato, sulla responsabilità politica per le mancate risorse alle politiche giovanili, alle politiche scolastiche, all'assistenza ed agli anziani. Sua la responsabilità per aver - dopo la voluta liquidazione / uccisione della Fondazione Saturno Corradini - gettato nel calderone comunale i 700 mila euro di tale ente che erano invece destinati a borse di studio per i giovani studenti clarensi.



Geometra Ennio Moretti, membro della Staff del Sindaco.

Ex Consigliere regionale ed ancora Presidente, tra le altre, della municipalizzata Comunità di Zona, ha oggi l'incarico (ben retribuito!) di coadiuvare il Sindaco nei suoi poteri di emanazione di atti di indirizzo e controllo, volti al raggiungimento degli obiettivi. Tempo addietro era stato certamente lui, insieme ad altri, il fautore non tanto di una rivoluzione del traffico veicolare cittadino tramite la creazione di una serie di rotonde (su cui molti erano d'accordo) quanto piuttosto della scelta politica di realizzare queste rotonde in cubetti di porfido. Le numerose rotatorie, costate milioni e milioni di euro ai cittadini clarensi, tanto decantate nella campagna elettorale scorsa dalla compagine mazzatortiana, oggi han fatto vedere tutti i loro limiti. In questi giorni l'Amministrazione Mazzatorta, seguendo il consiglio dato dall'UDC ancora nell'Agosto scorso, sta provvedendo ad asfaltarle.



“Fondazione Istituto Morcelliano, un bene dei giovani, un bene di tutti”

Di Massimo Vizzardi

È questo il titolo dell'incontro che si è tenuto Lunedì 7 Marzo presso l'Auditorium della Pinacoteca Morcelli - Repossi per iniziativa del Gruppo UDC clarense; un dibattito incentrato sulle prospettive della più ricca Fondazione clarense (ben 13 milioni di euro di patrimonio) e che, moderato dal Vicedirettore del Giornale di Brescia Claudio Baroni, ha visto la presenza del Dott. Roberto Zini (imprenditore, già curatore della Fondazione), di Padre Davide Brasca (educatore), del Dott. Eugenio Massetti (imprenditore, editore) e del Dott. Domenico Renga (tecnico esperto di golf). È stato un'incontro molto partecipato, ciò a dimostrazione dell'interesse che la comunità clarense nutre nei confronti di una Fondazione che ha come fine statutario l'educazione cristiana dei giovani e di *“perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale di ispirazione cristiana cattolica e di arrecare benefici a persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali e familiari”*. Erano stati invitati altresì i membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione i quali tuttavia hanno preferito non partecipare al dibattito (d'altra parte è da più di un anno che l'UDC ed i gruppi consiliari di minoranza cercano un incontro con detto CDA); nutrita invece la presenza di esponenti dell'associazionismo cattolico. Ci ha fatto piacere vedere molte facce “nuove”!

Il Dott. Roberto Zini, ripercorsa nei particolari la storia della Fondazione, ha sottolineato l'importanza per la Città di avere “una pensata in grande”, nella certezza che in questo momento storico, visto il notevole bisogno di assistenza e di aiuto di giovani e meno giovani, l'ente può e deve offrire qualcosa alla comunità clarense. Il Dott. Eugenio Massetti, sottolineato come i nostri giovani siano “poco aperti al mondo”, che

vi sono “molti lavori che non trovano giovani: fornai, orafi, falegnami... per circa 20mila posti liberi che nessuno vuole più occupare”, che “le scuole non sempre creano lavori utili”, ha lanciato l'idea che la Fondazione faccia rinascere a Chiari la Scuola Bottega oppure che la stessa ospiti uno o più “incubatori” e cioè luoghi in cui si accompagnano i giovani nel diventare imprenditori. Padre Davide Brasca, evidenziato il fatto che “è saltato il patto tra le generazioni e, quindi, è saltato il passaggio dei valori propri di una Comunità”, ha ricordato - con riferimento alla Fondazione - che “non si possono dividere i fini dai mezzi”, che “bisogna stare attenti ai gruppi di interessi” e che “le finalità, il metodo deve essere di tutti e condiviso con e nella collettività”. Per Padre Davide il fine dell'Educazione cristiana dei giovani dovrebbe essere quello di “insegnare ai giovani ad andare avanti con le loro gambe”: “il lavoro, la cultura, esperienze di viaggio e di volontariato, questi sono gli ambiti su cui la Fondazione è chiamata ad investire nei confronti dei giovani”. Il Dott. Renga Domenico ha espresso la sua opinione sul progetto del Campo da Golf presentato dalla Fondazione nel Dicembre scorso; un progetto - utile ricordare - di un campo da golf a 9 buche con annessa “club house”, magazzino, ristorante, hotel, residence e 17 ville singole di cui 11 con piscina per un'estensione di 350mila mq sul confine tra Chiari e Pontoglio.

Il tecnico, illustrata la situazione del golf a livello locale e nazionale, e contestualizzato lo stesso rispetto alla zona in cui è stato pensato (una zona non turistica e nei pressi di un campo già avviato - a Castrezzato) ed alle dimensioni (troppo ridotte per entrare nei circuiti internazionali), ha evidenziato che l'investimento, per come presentato dalla Fondazione, è destinato a fallire; pertanto, potrebbe



nascondere altre iniziative su cui oggi la Fondazione pubblicamente tace.

Nel corso della serata sono stati molti i dubbi avanzati dal pubblico sul progetto del campo da golf: qualcuno ha ipotizzato la creazione di una cava visto che i trentatré ettari su cui dovrebbe sorgere la struttura sono ubicati in una zona particolarmente ricca di ghiaia. Altre domande sono sorte circa gli obiettivi della Fondazione (a cui nessuno ha saputo rispondere, dato che non esiste ad oggi un progetto di politiche giovanili che sia a monte delle numerose operazioni economiche poste in essere dall'ente) e quali le ragioni per cui una Fondazione destinata per Statuto a dare una risposta alle esigenze dei più bisognosi si metta a costruire un campo da golf nelle campagne clarensi.

Lunedì 7.03.2011 ore 20.30
Auditorium Morcelli-Reposi
Via Varisco, 9 Chiari



Si discuterà di politiche giovanili con:

- > **Claudio Baroni** (giornalista) Moderatore
- > **Padre Davide Brasca** (educatore)
- > **Eugenio Massetti** (imprenditore, editore)
- > **Domenico Renga** (esperto di golf)
- > **Roberto Zini** (imprenditore, già curatore della Fondazione)

“Fondazione Istituto Morcelliano”
un bene dei giovani, un bene di tutti



Il volantino dell'incontro

Fondazione

Circa la legittimità del CDA della Fondazione Istituto Morcelliano

Da tempo l'UDC denuncia la poca trasparenza con cui la Fondazione pone in essere le sue scelte e la illegittimità del CDA che guida l'ente sia per la defenestrazione del membro Giuseppe Ramera (contrario alla modifica statutaria che prevede il nuovo fine dell' "istruzione" e la possibilità di donare parte del proprio patrimonio ad altri enti pubblici) sia per la nomina di Don Alberto Boscaglia, non residente a Chiari come richiesto dallo Statuto. Dopo numerosi mesi dalla presentazione della nostra istanza agli organi competenti, il Gruppo consiliare UDC ha ricevuto, in data 18.03.2011, la presente risposta da parte della Commissione di Controllo dell'ASL con competenza sulle fondazioni assistenziali: *"In merito al possesso dei requisiti per la nomina a Consigliere del Presidente del CDA don Alberto Boscaglia risulta chiaro che lo stesso non possieda i requisiti stabiliti dall'articolo 6 comma 1 dello Statuto che prevede la residenza decennale del Comune di Chiari. Ciò premesso, si ritiene che la nomina del Presidente sia illegittima per la mancanza dei requisiti previsti dallo Statuto e pertanto si è invitato Don Alberto Boscaglia a presentare le proprie dimissioni e sequenzialmente sono stati invitati gli altri due consiglieri Sig.ra Tuotti Nadia e Sig. Oscar Traversari a nominare congiuntamente il nuovo Presidente nei termini previsti dallo Statuto al fine di perfezionare il Collegio. Poiché la nomina del suddetto Presidente è illegittima ab origine, si è invitato inoltre il nuovo Consiglio di Amministrazione legittimamente costituito, a ratificare tutti gli atti assunti dal 2004 ad oggi che, allo stato attuale, devono considerarsi sottoscritti a titolo personale dal Presidente. Qualora non si provvedesse nel termine di trenta giorni dalla data di ricevimento della presente a quanto sopra indicato, questa ASL procederà alla nomina di un Commissario straordinario"*.

Premesso che il gruppo UDC di Chia-

ri è in opposizione al modo di operare dell'Amministrazione Mazzatorta anche e soprattutto perché improntato alla poca trasparenza, alla non democraticità e condivisione delle scelte nonché alla emanazione di atti troppe volte di dubbia legittimità, la dura posizione assunta nei confronti della Fondazione Istituto Morcelliano, anche alla luce dell'impossibilità di interloquire con i responsabili della stessa per il loro continuo negarsi - fin dal Maggio scorso - ad ogni confronto con le forze di minoranza, è stata per noi coerente con l'impostazione sopra citata. I nostri dubbi hanno trovato riscontro nel parere espresso dalla Commissione di Controllo dell'ASL. Per noi la Fondazione Istituto Morcelliano (Ente distinto tanto dalla Parrocchia quanto dal Comune) deve rimanere viva ed integra sia nel suo patrimonio che nel suo fine statutario; la stessa - vista l'importanza per la comunità - deve essere gestita tramite modalità conformi alle leggi, in modo trasparente e, comunque, le scelte devono essere condivise con la Comunità cittadina. La stessa deve in *primis* pensare ad un progetto di politiche giovanili (anche alla luce delle idee uscite nel nostro dibattito) su cui investire l'immane patrimonio piuttosto che, come si stava facendo, investire il patrimonio in operazioni economiche dubbie, fini a sé stesse e non invece destinate a finanziare progetti statuari di largo respiro. Il Presidente della Fondazione aveva affermato che la sua nomina era legittima poiché, anche se contraria allo Statuto, era stata avallata dalle autorità comunali: La commissione di Controllo ha dato ragione all'UDC! L'affermazione del Presidente era forse valevole nel medioevo, oggi siamo (fino a prova contraria e nonostante l'attuale governo romano ed amministrazione cittadina) in uno stato di diritto e, pertanto, la legge va sempre rispettata. Stupisce e scandalizza che certune persone che ricoprono incarichi pubblici agiscano

con arbitrarietà e tengano comportamenti illegittimi ed improntati alla menzogna. Il Presidente non ha mai voluto incontrare i gruppi consiliari di minoranza, sostenendo che "la politica non deve entrare nella questione"; ci si domanda se lo stesso ritenesse la Giunta (a cui più volte ha partecipato) un luogo non politico: l'UDC dal Maggio 2010 ha chiesto un incontro col CDA della Fondazione Istituto Morcelliano, richiesta ripetuta più volte e diretta a comprendere i progetti che l'Ente stava presentando e la finalità degli stessi: questo non è mai stato concesso. A queste condizioni - condivisione degli obiettivi con la comunità, ritorno allo statuto originario e progettazione di un disegno di ampio respiro focalizzato sulle politiche giovanili, stop alle speculazioni, rispetto della legge e dello Statuto - il Gruppo UDC di Chiari è disponibile a rinvenire una soluzione, che dia una prospettiva vera alla Fondazione ed un beneficio alla Città.

Il direttivo UDC di Chiari



Lo stabile di viale Bonatelli dal 1902 al 1963 sede dell'orfanotrofio femminile Istituto Morcelliano, ora sede della Fondazione.



Uno scorcio della campagna tra Chiari e Pontoglio: nei progetti un golf o una cava di ghiaia?

Tempo di bilanci... e di tagli tag

Di Stefano Riccardi - Consigliere Comunale UDC



Nell'ultimo numero di questo giornale vi abbiamo raccontato alcune delle spese pazze dell'Amministrazione comunale: centinaia di migliaia di euro in consulenze, spese di rappresentanza, mostre e opere d'arte. Pensavate fosse cambiato qualcosa nel frattempo? Macché! La gestione delle uscite del comune è sempre fuori controllo. Abbiamo assistito all'aumento delle tariffe cimiteriali, alla riduzione delle ore di assistenza ad personam garantite agli alunni diversamente abili, all'aumento del 3% della tassa rifiuti nel 2010, ai 20 euro richiesti per il nuovo tagliando di accesso al centro storico e da ultimo l'aumento di 30 centesimi a pasto per le mense scolastiche. E la motivazione del sindaco e della Giunta per tali rincari è sempre stata la stessa: sono aumentati i costi dei servizi. Quello che però dovrebbero spiegarci è perché, invece di aumentare le tariffe, non si tagliano gli sprechi. Anche negli ultimi mesi il sindaco e la sua squadra di assessori si sono infatti prodigati in una serie di mirabolanti sperperi di denaro pubblico. Fra tutti, non per importo ma certamente per il modus operandi, spicca il rimborso spese per l'acquisto di un "Apple iPad" (un gadget elettronico) da 800 euro presentato da Enio Moretti, componente lautamente stipendiato dello "Staff del Sindaco". Seimila euro sono stati prelevati dal fondo di riserva per l'acquisto di 400 volumi di un libro fotografico sulla villa Mazzotti, da "donare in corrispondenza di vari eventi e cerimonie", una consulenza da 10.000 euro per "verificare le alberature radicate in aree verdi pubbliche", 9.500 euro per la pubblicità e gli eventi legati all'inaugurazione del Museo della

Città, 3.000 euro sono stati donati all'ACSU per sorvegliare la mostra "Arte in Lombardia". Questo solo per citare alcune spese delle quali avremmo fatto volentieri a meno. Ma non finisce qui. All'orizzonte è anche in arrivo una nuova statua da posizionarsi in Via Cortezzano!

Come se questa gestione "spensierata" del denaro pubblico non bastasse, nel 2011 si è abbattuta sul bilancio comunale anche la scure della manovra finanziaria varata dal Governo: nella seduta del Consiglio comunale del 25 Marzo è stato approvato il bilancio di previsione 2011, caratterizzato da considerevoli tagli dei trasferimenti statali, con una riduzione di entrata di 390 mila euro nel 2011 e di 650 mila euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 solo per quanto riguarda il "contributo ordinario".

Proprio strano questo Governo: da un lato rilancia sul tema del federalismo, dall'altro vorrebbe che i Comuni rinunciassero alle loro prerogative (ad esempio privatizzando l'acqua, che oggi è gestita dai comuni) e, alla fine, taglia loro i finanziamenti.

Certo, "federalismo" è una bella parola. Di quelle parole "di moda" buone per ogni occasione, quasi una for-

mula magica capace di guarire tutti i mali del nostro Paese. Se il federalismo sia però uno slogan oppure un programma politico serio, fattibile e condivisibile, questo è tutto da vedere. Chi riconosce il valore dell'Unità nazionale propone un modello ben diverso da quello proposto dalla Lega, un modello che parte dai concetti di autonomia e decentramento, non quello di federalismo; concetti già presenti nell'articolo 5 della costituzione: *"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento."*

La situazione politica ed economica italiana bene la conosciamo; in questo frangente, in particolar modo, è importante che la politica più vicina, quella del Comune, abbia un sussulto di responsabilità, trasparenza e senso di solidarietà nella gestione della cosa pubblica. Questa è l'Amministrazione che vogliamo: meno iPad, più sobrietà.



Un'Amministrazione comunale in stato confusionale

Di Stefano Riccardi - Consigliere Comunale UDC

Ha perso la bussola (se mai ne avesse avuta una), naviga a vista senza prospettive concrete di progetti fattibili e soprattutto utili alla città: l'Amministrazione Mazzatorta bis si sta rivelando un totale sfacelo e, oltre che tirare a campare, non sta facendo proprio nulla. Se siano la costante assenza da Chiari del sindaco, le divisioni tra e all'interno dei partiti di maggioranza, il timore di replicare i disastrosi risultati delle rotonde e del cinema-teatro, oppure semplicemente la mancanza di idee, questo non ci è dato saperlo. Alcune rotonde sono state finalmente riparate, con immenso sollievo da parte dei cittadini, impiegando l'asfalto, perché "più economico": "Bella scoperta", diciamo noi. Il conto per i contribuenti è comunque salato e ammonta a 92.000 euro. Il progetto del Polo della Cultura ha fatto lavorare più avvocati che muratori; a conferma del disastro politico ed amministrativo l'11 marzo il Tar ha emesso ben due sentenze, accogliendo il ricorso dei residenti della zona, che annullano la delibera della Giunta comunale di approvazione del progetto nonché di tutti gli atti connessi a causa della "mancanza di conformità urbanistica dell'opera".

Il Tar riconosce in sintesi che il progetto Caputo da 15.000 mc e quello Eleca da 27.000 mc non sono proprio la stessa cosa. Noi abbiamo sempre detto che si trattava di un centro commerciale realizzato con i soldi dei cittadini, bastava dare uno sguardo ai progetti per capirlo. Qualcosa certamente è stato fatto: il "Museo della Città". Che questo "qualcosa" serva a "qualcuno" è tutto da vedere; a parte la pomposa e

costosa inaugurazione e lo spostamento dell'emeroteca (che stava benissimo in biblioteca ed ora sembra una vetrina) non mi pare che gli spazi offrano molto. In compenso il costo è salato: certamente oltre i 6 milioni di euro, 3 dei quali ricavati dalla vendita della farmacia comunale (ovvero sostituendo una fonte di reddito con una voce di spesa) e solo 426 mila di finanziamenti pubblici. Il Piano triennale delle opere pubbliche prevede ulteriori 598 mila euro per il 2011 e 221 mila euro per il 2012. Cosa ci aspetta ora? La prossima fermata del treno dei sogni di Mazzatorta è la riqualificazione di viale Mazzini; qualcuno ha idea di cosa si tratti? Nessuno, nemmeno loro. Tant'è che hanno indetto un "bando di progettazione"; un po' come dire: questi sono i soldi, i tecnici decidano cosa farne. Questo è il contrario della politica, che deve fungere da guida, interpretare le esigenze della città e proporre progetti che soddisfino questi bisogni. Un altro progetto inutile, di facciata. Meglio sarebbe investire questi soldi per la creazione di un teatro, di una sala pubblica, per rifare il depuratore, per l'edilizia scolastica. Quante sarebbero le cose da fare!

In particolare siamo al palo per quanto riguarda gli investimenti per l'ambiente e la salute; certamente servizi che non danno molta visibilità ad un'Amministrazione, ma sono importanti se guardiamo alle "prossime generazioni" anziché alle "prossime elezioni".

Tre aspetti: aria, acqua e rifiuti: A Chiari non abbiamo più una centralina per la misurazione della qualità dell'aria. Per il depuratore le relazioni degli

uffici parlano di "un carico organico oramai oltre i limiti della capacità reale di trattamento e la necessità di un potenziamento, anche in relazione al maggior carico determinato dai progetti urbanistici in corso e previsti, nonché di un maggiore abbattimento della carica batterica". Il progetto di ampliamento è parcheggiato nei cassetti della Giunta dal gennaio 2007. Per quanto riguarda le politiche dei rifiuti siamo fermi. Nessuna opera di sensibilizzazione, nessun contrasto ai forestieri che usano i cassonetti di Chiari, nessun progetto innovativo come un Eco-point od una revisione del metodo di raccolta: abbiamo una differenziata ferma al 38,5% e un conseguente alto costo del servizio (sullo stesso a Chiari grava anche l'Iva). Su edilizia scolastica e caserma dei Carabinieri c'è la nebbia più totale: per la prima sperano di portarsi a casa una fetta della fondazione Istituto Morcelliano, che è resistita a due guerre mondiali ma non sappiamo se resisterà a Mazzatorta, per la caserma si confida invece nei privati. Ovviamente del progetto "cortile solidale" non si sente più parlare. Poche idee ma ben confuse anche per quanto riguarda il mercato, zero per il centro storico, il nulla per le politiche ambientali, dei rifiuti e dei servizi pubblici; la totale assenza sulla questione occupazionale. Almeno ogni tanto si organizzano degli spettacoli di cabaret. Purtroppo la progettualità di questa Amministrazione si esaurisce nel pavimentare ed illuminare un viale. Noi, che non crediamo nella politica del "fare" ma in quella del "fare per i cittadini", pensiamo che stia arrivando il momento di voltare pagina e di rimettere in moto questa città!



Polo della Cultura: marzo 2009, apre il cantiere; marzo 2011, il Tar annulla il progetto della Giunta. In mezzo: menzogne, disagi e spese.



Una foto dei recenti lavori alla rotonda tra viale Mellini e viale Mazzini? Sbagliato! Risale all'estate 2009.

legati Quando la Lega ti Frega Come si legge e si interpreta questo partito

Di Massimo Masetti

partito



Sono ormai svariati anni che la Lega comanda a Chiari, forse è ora di cercare di capire come è questo partito e cosa fa realmente.

Per anni si è vissuti con l'idea che fosse una forza innovatrice e che cambiasse la politica portando serietà e onestà. Purtroppo tutte queste speranze sono state disattese: da quando la Lega è entrata nella stanza delle leve di comando si è visto cosa fa.

Cosa fa la Lega a Chiari? Lo slogan che ci hanno propinato è che loro sono il partito del Fare, e mi domando Fare cosa? Fare disastri (vedasi le rotonde ed il polo della Cultura) o fare tutt'altro.

Se sgombriamo la mente dalla demagogia leghista, cosa realmente ha fatto la giunta Mazzatorta? In primis ci ha bastonato con la tassa dello sporco che, sostituita dalla TIA (Tariffa Igiene Ambientale) ha dato un grosso colpo alle attività produttive ed ai commercianti; secondo, l'unica vera attività è stata di non fare manutenzione ai beni pubblici come caserme, scuole e palestre come quella di via Lancini. Questo potrebbe essere un

piano intenzionalmente voluto perché con la scusa di ricostruirle a nuovo, sorgerebbero in realtà speculazioni su quelle aree, dove verranno abbattuti i vecchi immobili che sono in posizioni strategiche e centrali.

A questo punto ci domandiamo: ma la Lega a Chiari è un partito e un gruppo serio? L'Udc non è contraria alla costruzione di case ma è il metodo che è sbagliato, bisogna costruire in convenzione per poter aiutare le giovani coppie e le famiglie con redditi bassi, perché questo è il senso dello Stato e quindi del Comune, aiutare i cittadini perché lo Stato in fondo siamo noi.

Cosa fa la Lega per chi vuole iniziare una nuova attività? Nulla! Non gli interessa lo sviluppo economico industriale, viene invece dato spazio a chi specula sui terreni intorno alla Brebemi senza dare prospettive economiche, basta vedere cosa ha fatto per mantenere la produzione a Chiari della NK, Nulla! Questo perché è un partito progettualmente limitato, non ha una strategia industriale, accetta il dogma ultraliberista imperante e non

ha una sua politica economica.

Infine sulla sicurezza, un tema tanto sbandierato in campagna elettorale, la Lega cosa fa? Ci propina la propaganda tramite le Ronde Padane ed il tanto sbandierato Aeroplanino, ma la criminalità a Chiari non cala, anzi! Negli ultimi mesi, quanti furti nelle abitazioni ci sono stati?

Purtroppo si preferisce investire tanti soldi per mantenere un aereo che quando piove non si può usare, quando c'è nebbia non si può usare, di notte non si può usare; poi Carabinieri e Polizia hanno solo due volanti per coprire tutta la zona a loro assegnata.

L'Udc invece ritiene che il comprensorio di Chiari avrebbe bisogno di almeno 6 volanti dei Carabinieri e 6 volanti della Polizia che girino notte e giorno per tutelare i cittadini e per far sentire che lo stato c'è. Così si fa sicurezza, e non con gli slogan.

Caro cittadino non lasciarti abbindolare dagli slogan perché la Lega ti Frega.



Mentre i criminali incendiano le auto...Lega e Pdl mandano i vigili a spasso in aereo!

Niggeler Kupfer

Niggeler Kupfer , un altro fallimento politico del Senatore Mazzatorta

fallimento **Di Massimo Massetti**



Il Consiglio comunale del 17 gennaio 2011 ha visto come tema predominante la vicenda della Tessitura NK, storica azienda presente sul territorio clarense dal 1890. Il Consiglio comunale, per chi non ha avuto modo di parteciparvi, ha mostrato quella che è la politica industriale ed economica di questa maggioranza e cioè il Nulla.

Infatti, fin dall'inizio, la maggioranza ha fatto di tutto per non far parlare i rappresentanti dei lavoratori fregandosene di 120 anni di storia e di lavoro a Chiari, insistendo sul fatto che non hanno la bacchetta magica per risolvere i problemi e che è colpa degli operai se la NK va in Tunisia perché non si sono opposti al trasferimento. Capiamo che il Comune non ha la bacchetta magica; quella la si usa solo per le operazioni immobiliari.

Infatti per le operazioni immobiliari riescono sempre a trovare ogni soluzione, invece per i problemi dei lavoratori chissà perché è sempre colpa degli altri.

Il signor Sindaco assomiglia tanto ad uno strano personaggio che domina la scena politica italiana, che ogni volta

che viene preso in castagna non fa altro che incolpare gli altri senza mai aver un minimo di umiltà per ammettere i propri errori. Ma ritorniamo alla vicenda NK: l'unico partito che ha proposto delle soluzioni concrete è stato L'UDC: i consiglieri Massimo Vizzardi e Stefano Riccardi hanno detto semplicemente: visto che la situazione in Nord Africa è degenerata con rischi seri per le attività di quel paese, e visto anche che la NK aveva presentato negli anni scorsi un progetto per lo spostamento del sito produttivo in altra zona di Chiari, perché non riprendere il dialogo con l'azienda?

E' una cosa semplicissima, non serve la bacchetta magica ma serve il buon senso e la capacità di dialogare; cosa che non ha questa amministrazione che è presa solo dal proprio egocentrismo e dalla smania di speculazioni immobiliari. Purtroppo a questa nostra semplice richiesta ci è stato risposto testualmente di "non rompere i c.....". Noi invece crediamo nel dialogo tra le persone e le istituzioni ed estendiamo all'azienda NK che se vuole aprire il dialogo, noi ci siamo

e siamo disponibili a cercare delle soluzioni insieme; questo perché non ci interessano gli slogan di partito ma ci interessa risolvere i problemi reali dei lavoratori e delle lavoratrici, per dargli la dignità di lavorare e di vivere potendo costruire un futuro certo per loro e per le loro famiglie.

Se invece si vuole continuare sulla strada dell'arroganza e della presunzione di questa amministrazione non lamentiamoci se poi le cose vanno male.



130 ANNI DI STORIA



120 LICENZIAMENTI

Chiude la storica
fabbrica di Chiari

E noi....dove andiamo?

IMP. DI CHIARI
FONDA. CHEIL - FICTORIA CHEIL

UE

L'UE minaccia l'Italia sulla Golden Share: il liberismo madre delle repubbliche delle banane

di Andrew Spannaus (Segretario del MoviSol

Movimento internazionale per i diritti civili - Solidarietà) e Pierluigi Massetti

E' di qualche settimana fa circa la notizia che il Commissario europeo al mercato interno Michel Barnier è tornato alla carica contro ogni intervento statale - anche solo teorico - nell'economia italiana. Per conto dell'Unione Europea il Commissario ha intimato all'Italia di modificare la disciplina sulla Golden Share, l'azione d'oro detenuta dallo Stato in gruppi strategici come Eni, Finmeccanica, Enel e Telecom Italia. Secondo Barnier i poteri spettanti al Governo italiano sono "eccessivi", "vaghi e indeterminati"; conferirebbero alle autorità "ampi poteri discrezionali nel giudicare i rischi per gli interessi vitali dello Stato", tutto in contrasto con le regole comunitarie sulla libera concorrenza. Ora, che l'Unione Europea sia contro ogni intervento statale in economia non dovrebbe sorprendere nessuno, ma la rinnovata aggressività verso l'Italia in questo momento di crisi economica e scompiglio politico potrà forse aiutare ad aprire gli occhi a chi crede ancora che i principi del liberismo siano compatibili con il benessere economico delle nazioni. Ma torniamo un poco indietro per inquadrare meglio la situazione. La svolta verso la distruzione dell'assetto produttivo delle economie europee - spesso identificato come il "modello renano" negli anni Novanta - avvenne a ridosso di un periodo di grande sconvolgimento politico in Europa, iniziato con il crollo del muro di Berlino nel 1989. A quel tempo la Germania era pronta a guidare un processo di sviluppo economico vero non solo per i nuovi Laender, ma anche per la Polonia, e implicitamente, per tutta l'Europa dell'Est. La capacità produttiva del cuore dell'Europa sarebbe stata utilizzata in senso dirigistico, per sollevare i popoli oppressi per decenni dal sistema sovietico. Il movimento di Lyndon LaRouche si attivò subito con una campagna a favore di un'alleanza per lo sviluppo non solo dell'Europa stessa, ma anche dell'Asia attraverso il noto progetto del Ponte eurasiatico di sviluppo. Le nazioni del continente europeo avrebbero guidato una nuova epoca di cooperazione e di progresso, cambiando la direzione della storia attuale. Gli interessi oligarchici non sono stati a guardare. Da Londra, sede storica della geopolitica imperiale, partì la campagna contro la Germania accusandola di diventare il Quarto Reich; l'uomo chiave in Germania per il finanziamento del progetto, Alfred Herrhausen, fu

assassinato da un gruppo terroristico di dubbia esistenza; scoppiò la guerra nei Balcani, destabilizzando l'Europa centrale proprio come successe ai tempi della Prima Guerra Mondiale; e l'obiettivo di una maggiore cooperazione europea divenne un pretesto per imporre il trattato di Maastricht e la moneta unica, annullando la sovranità economica dei paesi membri. E non si pensi a qualche oscura teoria complottistica; fu Helmut Kohl stesso nelle sue memorie ad affermare con forza che Margaret Thatcher e Francois Mitterrand, con l'appoggio di George H.W. Bush, pretesero che la Germania si impegnasse ad entrare nell'Euro in cambio del via libera alla riunificazione tedesca.



Le aziende sulle quali il Tesoro esercita dei poteri speciali, le Golden Share

Non a caso, anche l'Italia visse un momento di grande destabilizzazione, una trasformazione politica che inaugurò la stagione di "modernizzazione" e portò dritto alla crisi economica e finanziaria di oggi. Tangentopoli fu usata per fare fuori un'intera classe politica, con moltissime pecche senz'altro, ma a volte disposta ad opporsi ai diktat della finanza internazionale. Inoltre, il sistema delle partecipazioni statali rappresentava una struttura in grado di garantire il carattere industriale del Paese internamente e anche a livello internazionale, nonostante il declino già in atto fin dagli anni Settanta. A partire dai governi tecnici guidati da Amato e Ciampi non solo ci fu un "rinnovamento" della classe politica, ma furono riscritte le regole dell'economia, dalle banche alle pensioni, dalle grandi imprese ai servizi locali. La stagione delle privatizzazioni portò alla svendita di numerose aziende statali, nel nome dell'efficienza e della necessità di abbattere il debito pubblico. Come abbiamo già documentato, questo

processo in realtà non portò a dei risparmi per lo Stato; in molti casi rappresentò una perdita vera e propria, e soprattutto, aprì i settori strategici dell'economia a certi interessi privati nazionali e internazionali che hanno a cuore tutt'altro che il Bene Comune.

Così torniamo alla Golden Share. Le grandi aziende dello Stato sono ora private, ma in alcune di esse il Tesoro mantiene un potere di veto sulle decisioni strategiche. Dal punto di vista del sistema finanziario ed economico internazionale di oggi, tale potere è chiaramente un'anomalia; se si crede nel "libero mercato" lo Stato non deve avere alcun ruolo di indirizzo delle imprese, finirebbe solo per distorcere la libera concorrenza. Se invece guardiamo il mondo dal punto di vista strategico indicato in modo pur sommario sopra, la possibilità per l'Italia - e per ogni nazione che vuole sopravvivere in questo tempo di crisi - di difendersi dalla distruzione o dalla svendita dei settori fondamentali della propria economia, è essenziale. Tanto più nel momento in cui i dogmi economici degli ultimi decenni sono appena stati smentiti in modo spettacolare. L'efficienza del mercato ha portato ad una serie di bolle speculative la cui implosione ha inaugurato una crisi senza fine. Il mercato ha allocato i capitali in modo così perfetto che ora i cittadini subiscono l'austerità e la crisi per garantire lunga vita ai centri speculativi transnazionali. Il fatto che il liberismo sia sancito nel Trattato di Lisbona non toglie il fallimento di quel sistema. Finché rimane qualche briciola di sovranità sarebbe il caso di tenercela; il mondo sta cambiando rapidamente, e gli Stati serviranno proprio per costruire un futuro per le popolazioni che ora non sono più disposte a patire la fame e la riduzione dei loro diritti nel nome della globalizzazione. Visto quanto sopra, l'UDC clarense chiede il tuo voto affinché si possa uscire da questo declino.



Michel Barnier

Acqua di casa nostra

Di Gianmarco Quadrini, Capogruppo UDC
Consiglio Regionale della Lombardia



Pochigiorni primadellapausanatalizia il consiglio regionale lombardo ha dato un'inedita dimostrazione dell'efficienza della nostra regione. Da allora, la Lombardia, abituata a fare da apripista alle altre regioni, sarà la prima in Italia, ma questa volta anche l'unica, a recepire entro la scadenza quanto imposto dalla ormai famigerata "Legge Calderoli" sull'acqua. In pratica la sindrome da "primo della classe" strumentalizzata ed innalzata ad alibi per approvare in tutta fretta una legge sbagliata, raffazzonata, affrettata e che avrà una vita brevissima poiché, con ogni probabilità, dovrà essere cambiata in seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale sul ricorso presentato da numerose regioni. E nel caso così non fosse verrà cancellata dal futuro Referendum sull'acqua, dichiarato ammissibile il 13 gennaio scorso, e a sostegno del quale è stato battuto il record di firme raccolte.

A tal proposito giova notare come la regione più generosa nella sottoscrizione di tale iniziativa sia stata proprio la Lombardia con oltre 236 mila firme, seguita dal Lazio con oltre 146 mila firme, quindi dal Veneto, Toscana, Puglia, Piemonte, Emilia Romagna ognuna con oltre 100 mila firme raccolte, per un totale di 1.401.492 sottoscrizioni.

Ci sarà pure un motivo se ogni tentativo di aprire la strada alla privatizzazione dell'acqua è avversata da tutti. Non sarà un caso se, tranne la Lombardia, tutte le altre regioni o hanno fatto ricorso alla corte costituzionale come il Veneto (che tra l'altro è governato da una maggioranza del tutto simile a quella che guida la Lombardia)

o hanno chiesto al Governo una proroga, poi concessa, del termine del 31 dicembre 2010 fissato all'interno della Legge di Stabilità come, ad esempio, il Piemonte anch'esso retto da una maggioranza del tutto assimilabile a quella lombarda.

Ciò dipende dal fatto che la Legge Calderoli affida solo in teoria alle Regioni la competenza di provvedere ad una regolazione della materia. L'abolizione delle AATO (Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, l'organismo costituito dai comuni attraverso cui gestiscono la risorsa acqua superando la frammentazione delle gestioni) porterà ad un annullamento della partecipazione diretta dei Comuni alle scelte strategiche in materia di Servizio Idrico Integrato, il che, oltre a cancellare secoli di organizzazione di questo servizio, oltre ad essere avverso alle tradizioni locali e alla volontà popolare, è contrario anche allo spirito delle normative regionali vigenti, che riconoscono, giustamente, per questo settore come per tanti altri, una fortissima autonomia decisionale agli Enti locali.

Oltre alla supposta efficienza dell'assemblea lombarda, un altro alibi dietro al quale la maggioranza sta tentando di nascondersi è rappresentato dai fantomatici sprechi d'acqua dovuti alle perdite degli acquedotti lombardi.

Se ci si premurasse di documentarsi ci si accorgerebbe che si sta sostenendo una posizione non vera. Infatti, come emerge da un recente studio del "Centro Nazionale di Documentazione e studi dell'Ambiente", l'efficienza del sistema idrico lombardo è tra i

migliori in Italia ed è ai primi posti anche a livello europeo.

Le perdite riscontrate negli acquedotti lombardi, e cioè la differenza tra l'acqua immessa nelle reti di distribuzione e quella effettivamente erogata per abitante, ammontano mediamente a 33,3 metri cubi pro capite annui (dato del 2005) contro i 40 dell'Italia nel suo complesso.

Questo dato pone la Lombardia al quinto posto della classifica nazionale il che, considerato il numero degli abitanti, l'elevato tasso di urbanizzazione, l'imponente apparato industriale, nonché la complessità del territorio, configura un risultato di reale eccellenza.

Se quindi davvero uno spreco va individuato consiste semmai nell'aver approvato una legge che comporterà una serie di investimenti di soldi, di risorse e di lavoro che verranno gettati alle ortiche nel momento stesso in cui, com'è pronosticato da tutti, dovessero modificarsi i presupposti su cui è innestato il provvedimento in discussione.

Più furbi, per non dire altro, si stanno dimostrando i nostri vicini veneti i quali, per l'eventuale nuova gestione del servizio idrico integrato, stanno definendo un provvedimento con la valenza di legge ponte, che mantiene cioè l'attuale operatività degli AATO,



in attesa che la normativa nazionale chiarisca alcuni passaggi che oggi generano non poche incertezze di applicazione a livello locale, e che, in definitiva permette di salvaguardare il sistema regionale che cura i servizi fondamentali dell'acqua.

Il gruppo regionale UDC della Lombardia ha dato il proprio voto contrario al provvedimento per

quanto sopra elencato ma anche perché, grazie all'approvazione della legge che abolisce gli AATO, viene dimostrato che la tanto invocata autonomia in tutte le sue varianti declinate nel corso dei ultimi due decenni, è solo una bella bandiera sventolata unicamente per un tornaconto elettorale. Il federalismo dovrebbe consistere nel contribuire

a diffondere un modello locale che funziona, non certo farsi imporre dallo Stato come affrontare le proprie autonome prerogative organizzative, i propri interessi ambientali e i propri servizi al cittadino.

Caccia

Caccia

Deroghe... e altro

Nell'ultimo numero di questo giornalino vi abbiamo raccontato del pasticcio compiuto dalla maggioranza che attualmente guida Regione Lombardia (Lega e PDL), che non ha presentato il consueto Progetto di Legge di autorizzazione della caccia deroga, delle proposte avanzate dal Consigliere Regionale Gianmarco Quadrini e della vera e propria farsa messa in scena da parte di una maggioranza che non è stata in grado di prendersi le proprie responsabilità ed affrontare con la dovuta coerenza le legittime richieste provenienti dal mondo venatorio. Pubblichiamo ora il parere di un Rappresentante del mondo venatorio clarense:

In questi mesi ho partecipato e ascoltato tante discussioni di cacciatori in varie situazioni e luoghi; tutte molto animate, finivano sempre con imprecazioni di vario genere contro partiti e politici ed associazioni venatorie e ambientaliste.

il motivo è sempre lo stesso: la caccia in deroga che tanto sta a cuore al cacciatore bresciano .

La tradizione vuole la caccia ai piccoli "volatili" per lo spiedo; tanto sta che anche per questa stagione

venatoria i cacciatori lombardi sono stati defraudati della caccia a storni, fringuelli, peppole e pispole, specie che si potevano ottenere in deroga. Bastava presentare una richiesta in legge adeguata alle indicazioni dell'organo competente in materia venatoria che era 1% e non 3% come richiesto!

I politici tanto hanno promesso in campagna elettorale. I dirigenti di varie associazioni venatorie maggioritarie e legate ai politici di turno al governo della regione sapevano, dovevano dare indicazioni per la stesura della legge in modo tale che non fosse respinta!

Ora si assiste al deplorabile scarica barile dei vari partiti e politici sui vari giornali, e dove sono finite le dieci giornate di febbraio?

Non parliamo delle modifiche alla legge 157/92 tanto sbandierate, che hanno sollevato tanto entusiasmo nei cacciatori, un attacco feroce nei loro confronti da parte dei vari enti protezionisti e un eco da parte dei vari media in cui si parlava di caccia tutto l'anno e a specie minacciate di scomparsa come l'aquila, l'orso e altre, creando nei cittadini un malessere nei confronti di rispettabili cacciatori.

Ritornando al problema delle deroghe, auspico che si riesca a presentare in tempi brevi una delibera adeguata e porla alla firma del Governatore della regione ben consapevole dei rischi di una delibera in materia di ricorsi.

In futuro cacciatori valutiamo meglio a chi dare la nostra fiducia!

Non facciamoci abbindolare da promesse che sappiamo non fattibili e diffidiamo dei cacciatori di tessere provenienti da altre associazioni offrendo sconti sulla prima tessera.

Colgo l'occasione per augurare un "in bocca al lupo" per la restante stagione a tutti i cacciatori!

Renato Chiari
Arci Caccia

Nei giorni scorsi ho trovato a casa, sulla scrivania, un foglio con queste brevi riflessioni...

Di Benito Zoccali

Chiari, 17 marzo 2011

le lacrime non hanno saputo trattenersi, e sono scivolate, amare sul mio volto, senza che io potessi fare nulla, quando, di persona, mi sono resa conto che Chiari, la mia Città, non avrebbe fatto nulla per celebrare questa ricorrenza, la festa nazionale dei 150 anni dell'Unità d'Italia. In paese, le poche bandiere tricolore bagnate dalla pioggia di questa mattinata sono l'unico simbolo che distingue questo giorno da un qualsiasi grigio giovedì d'inizio primavera.

Mi sembra quasi di tradire la mia Nazione, di voltare le spalle a tutti coloro che ci hanno creduto davvero, che hanno combattuto e con onore sono morti per un'ideale, per l'ITALIA; a tutti gli uomini che hanno dato la vita per restituire a noi un Paese civile in cui costruire le nostre vite e il nostro futuro.

E noi rimaniamo inermi, oggi, con le mani in mano, come se la storia non ci appartenesse. E' come se li uccidessi lì, stamattina, con una fucilata alle spalle, tutti quegli uomini. La nostra indifferenza non credo sia il giusto riconoscimento.

Ma ciò che è successo oggi è ancora peggio: abbiamo deciso ponderatamente di non ricordare, di non ringraziare, di non appartenere. Le lacrime finiscono per asciugarsi, ma l'amarezza rimane.

Festeggiare questo giorno insieme alla mia comunità sarebbe stato un mio diritto, e non permettendomelo, è come se questa città avesse annientato un

po' della mia identità. Credo che prenderò la macchina e andrò da qualche parte. Da qualche parte qualcuno che si sente ancora italiano starà festeggiando e io mi unirò a loro. Viva l'Italia e viva gli italiani, ma solo e perlomeno coloro che sono orgogliosi di esserlo.

Ho chiesto a mia moglie chi lo avesse scritto e mi ha risposto che l'autrice era Chiara, la figlia di una sua collega di lavoro, e mi sono commosso e stupito. Commosso per le parole scritte, stupito perché a scriverle era stata una giovane, una giovane che non vuole dimenticare, una giovane che crede ancora nei valori fondanti della Patria e dell'unità d'Italia, malgrado una gran parte della nostra classe politica stia facendo di tutto per farcelo dimenticare. Non so e sinceramente non mi interessa sapere a quale schieramento politico Chiara appartenga, non mi interessa se sia di destra, di sinistra o centrista, sono contento di sapere che anche e soprattutto fra i giovani vi sia ancora vivo quel sentimento che ha costituito l'unità d'Italia, quel sentimento che è costata la vita a tanti giovani patrioti, e spero che vi siano in Italia sempre più giovani che sperano e credono ancora nel loro futuro e nel futuro di un'Italia unita. Grazie Chiara.



Non capisco e non giustifico il nostro Sindaco Avv. Sandro Mazzatorta "SENATORE DELLA REPUBBLICA ITALIANA"; forse non gli è chiaro che in Senato rappresenta non solo una parte dei suoi concittadini ma tutti! Il fatto che non abbia permesso ad una parte dei suoi concittadini la possibilità di festeggiare, malgrado fosse stato richiesto espressamente, una ricorrenza così importante, dovrebbe quantomeno indurlo coerentemente a rimettere il mandato di rappresentare l'Italia unita, che con il suo "comportamento" ha di fatto disconosciuto.

E che dire poi degli altri componenti di maggioranza della nostra Amministrazione comunale che nulla hanno fatto per far sì che ciò si verificasse. Nulla perchè inesistenti.

Sostieni l'attività della Sezione UDC di Chiari

Per effettuare un bonifico:

Banca: Intesa San Paolo, Via delle Battaglie, Chiari

Codice IBAN: IT 47 0 03069 54340 10000001884

I contributi erogati, di ammontare minimo di 51,65 euro

sono deducibili dall'imposta lorda,

dovuta dalle persone fisiche e dalle società, nella misura del 19%.

**Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare
copia della disposizione bancaria di bonifico.**